

# VERO STORICO E VERO POETICO

di Luigi Cannizzaro

**L**a sostanziale distinzione fra vero storico e vero poetico fu fatta da Manzoni nella *Lettera a mr. Chauvet* (1822), in cui si affermava che il poeta non aveva la necessità di inventare situazioni e personaggi assolutamente fantastici, ma di ricavarli dal vero della storia, alla quale il poeta aderisce però con diverso spirito che lo storico, ricercando più intimi e nascosti valori sentimentali.

Proprio per la suggestione del saggio manzoniano, "si licet exemplis in parvis grandibus uti (se è permesso servirsi nelle piccole cose dei grandi esempi), mi è venuta l'idea di affiancare (non confrontare) le due opere di due elbani: *Cronache elbane - 1940 - 1945* di Gianfranco Vanagolli e *Il come Isola* di Michele Villani.

Vanagolli storico, preciso, esatto, documentatissimo (peccato che a pag. 27 alla nota 13 non abbia indicato, come per tutti gli altri reparti, che l'Autosezione mista era la 83° per C.A.); Michele Villani invece poeta, l'aedo che proprio per il carattere svagato di tutti i poeti abbraccia nella sua opera un'ampiezza di tempo e di luogo che va oltre i limiti che giustamente il Vanagolli si è e si doveva imporre.

Insomma due libri che contribuiscono

complementariamente a rendere comprensibile un periodo di tempo che altrimenti sparirebbe come in un medio evo tenebroso. Ecco, la paura del medio evo recente degli elbani: questo è il motivo che spinge ad affiancare questi due libri, tutti e due scritti da elbani.

I vecchi hanno dimenticato tante cose che una volta erano essenziali: la barca (a remi), la rete, la nassa, il lavoro duro in miniera o a spaccare il granito, la cura della vigna, il calore rosso degli altiforni ed il bagliore notturno del trenino della "loppa". Le hanno dimenticate senza parlarne ai figli che ormai sono senza radici. I giovani elbani sono come i giovani di tutto il resto del nostro paese: ignorano ciò da cui provengono, il futuro come il passato non li interessa come non ne è interessata l'Italia attuale del presente perpetuo, la quale non sa che il presente perpetuo è un non senso: il presente è solo un attimo che fugge per diventare irrimediabilmente "passato".

E la colpa è nostra, ma anche di quelli che non hanno sentito l'impegno di dire ai giovani elbani di oggi:

- Leggete questi due libri! I vostri padri e i

**LETTERA AL DIRETTORE.....ALTRUI** - Per conoscenza pubblichiamo volentieri questa precisazione, fatta giungere a suo tempo al *Corriere Elbano*, naturale destinatario.

Spett.le Direzione  
del "Corriere Elbano"  
Portoferraio

Piombino 7 Luglio 1997

Caro Direttore,  
il "Corriere" ha reiterato le critiche da Melbourne di un suo fedele abbonato, che lamenta indifferenza colpevole verso l'emigrazione elbana in Australia. Giudizio aspro e severo che, suscitando stupore e non rimorso, esige una chiosa senza spirito di rivalsa. Mentre scrivo ho sul tavolo "Lo Scoglio" nr. 44, II quadrimestre 1995, anno XIII.

A principiare dalla copertina, la rivista celebra proprio il contributo reso dal nostro flusso migratorio - per lo più capoliverese - alla prosperità australiana, con ampiezza di respiro analitico e capacità di forza sintetica. Nell'ambito di quella eccezionale riserva di valori e risorse che sono gli elbani fuori dell'isola, autentico patrimonio d'identità culturale e coscienza civile apprezzato con affetto dall'universo mondo. Il "reportage" in discorso, denso di cifre socio-economiche e di umanissime storie, sfoggia un notevole corredo iconografico ed abbozza il censimento dei cognomi nostrali trapiantati agli antipodi. Che abbia di persona ottenuto il privilegio di ordinare per la stampa il copioso materiale ricevuto, è episodio marginale e trascurabile, appena valido come testimonianza diretta.

Ogni merito spetta invece a tanti paesani di laggiù, capeggiati da Mario Bindi e rivelatisi collaboratori preziosi, narratori efficaci, banditori entusiasti.

Paghi del successo di stima e diffusione registrato nella robusta comunità isolana da "Lo Scoglio" a lei dedicato, omaggio doveroso della piccola patria.

Cordiali saluti,

Massimo Riserbo  
Via Ferrer, 34 - Piombino



vostrì nonni non avevano le BMW (avevano sì e no la bicicletta e un asino), né alberghi, né grossi conti in banca. I vostri nonni erano come il padre di Tonino: un marittimo che navigava non sulla "Toremar" né sulla "Navarma" che sono i discendenti delle autocorriere del Cav. Lorenzi. Negli anni '20 i marittimi elbani toccavano Valparaiso, Pernabuco, La Guaira (vai a chiedere dove sono questi porti agli elbanotti attuali con tanto di maturità!).

I vostri nonni, se il lavoro nelle miniere diminuiva, o cessò dopo la seconda guerra mondiale, andarono a tagliare la canna da zucchero in Australia. Oggi voi andate da quelle parti in vacanza e in cerca di esotiche ed erotiche avventure. I vostri nonni si spezzavano la schiena a tagliare la canna, ma quando tornavano con un gruzzolo di soldi sposavano e si rimettevano a vangare e a potare la vigna.

Oggi voi non bevete più quel bel vino colore

dell'oro, bevete Coca-Cola ed altri orrendi intrugli; oggi ignorate il profumo aspro delle sardine o degli zerrì arrostiti sulla gratella; oggi ingozzate pizze malcotte e bevete birra simile a pipì di bimbo.

Voi che sapete di ciò che accadde sulla vostra isola dal Settembre 1943 al Giugno 1944? Forse nella vostra labile memoria storica saranno rimaste piccole schegge: qualche bombardamento di Portoferraio e le donne "marocchinate".

Eh, no! Quel vuoto deve pur essere riempito e Vanagolli e Villani l'hanno riempito e scolpito non sul duro granito di S. Piero, ma su quello altrettanto macignoso delle pagine dei due libri: l'uno fatto di un rigore storico che è reso più agghiacciante dalla documentazione arricchita da testi che vanno a merito dell'autore; l'altro fatto di poesia.

Sì possiamo rileggere i fonogrammi degli insulsi comandi italiani dopo l'8 settembre 1943 firmati dal generale Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon (ma non era forse uno dei quadrunviri della Marcia su Roma?) che misero in crisi il Gen. Gilardi e il Colonnello D'Alessio, che onestamente non fuggirono, ma furono deportati nel lager germanici; quelli dei successivi comandi tedeschi che indicano ora e minuti e data segnavano il progressivo sgretolamento della assurda difesa dell'Elba. Questo è il "vero storico", che il Vanagolli ha saputo darci con precisione e rigore come a proposito dello sbarco e del successivo sviluppo dell'operazione "Brassard" del Giugno 1944 a Marina di Campo e della definitiva evacuazione dal Cavo degli ultimi reparti della Wehrmacht.

C'è però anche il "vero poetico", quello della magica poesia che Villani ha saputo rendere concreto nei suoi racconti che sono pezzi di un'Elba che ci appare come un mosaico che bisogna guardare per comprenderlo tutto nel suo indicibile sapore: per capire le dolenti storie di Sergio, di Cerbone, di Daniele, di Andrea, di Hilde, di Susanne e perfino dell'anonima ragazza che, sul peschereccio armato che riportava all'Elba Lino dalla Jugoslavia, si faceva palpare dai due tedeschi che stupidamente spararono con la mitragliera di bordo contro i "Mosquitos" che sorvolavano il Canale di Piombino.

## La classifica dei libri più venduti all'Elba



- LUIS SEPULVEDA "Incontro d'amore in un paese in guerra" Guanda
- GEORGES SIMENON "I fantasmi del cappellaio" Adelphi
- CHRISTIAN JACK "Ramses - La dimora millenaria" Mondadori

Rilevazione stagionale curata per *LO SCOGLIO* da *IL LIBRAIO* di Portoferraio